

Report competitività

Le sfide per l'Italia: occupazione e digitalizzazione —p.17

Disoccupazione e digitale, le grandi sfide dell'Italia

Caverni (New Deal Advisors): «Serve ridurre debito pubblico, burocrazia e carico fiscale»

Competitiveness Report

Il Belpaese al top in Europa per sostenibilità; migliora il sistema educativo

Nella classifica dei grandi Paesi bene Germania, Canada, Australia e Uk

Germania, Canada, Australia e Regno Unito in cima alla lista per indice di competitività e Italia inserita in terza fascia con Francia, Usa e Corea del Sud.

Lo rivela la quarta edizione del *Competitiveness Report 2023* pubblicato da *Eight International*, network globale fondato nel 2016 da un gruppo di società di consulenza, tra cui l'italiana *New Deal Advisors*, che ha costruito questa speciale classifica rielaborando dati e studi delle principali agenzie, osservatori e istituti internazionali come Fmi, Banca Mondiale, Ocse, World Economic Forum, Trasparency e Reporters without borders.

Il report 2023 ha analizzato 43 Paesi dividendoli in due gruppi in base a una soglia di popolazione di 25 milioni di abitanti. La classifica della competitività è stata elaborata attraverso l'assegnazione di rating A, B, C, D, E e valutata attraverso quattro pilastri essenziali: Economia, Educazione, Società e Sostenibilità (utilizzando, per ogni pilastro, oltre 30 parametri diversi).

Se ci concentriamo sul segmento dei paesi più grandi (tra quelli sotto i 25 milioni vince la Finlandia davanti a Svezia e Svizzera), l'Italia, con una popolazione pari a 59,18 milioni e un PIL di 1.996,93 miliardi di dollari, è inserita come detto in terza fascia (dietro il quartetto Germania, Canada, Australia, UK), insieme ad un mini-cluster di paesi che mostrano prestazioni vicine al top in 3 dei 4 pilastri analizzati.

Naturalmente la competitività è una dimensione che si estende ben oltre l'ambito dell'economia e abbraccia una vasta gamma di fattori che impattano sul successo o meno di un sistema paese. In questo senso i dati raccolti evidenziano una posizione italiana molto positiva nel settore della Sostenibilità, in miglioramento nell'ambito dell'Educazione, meno robusta e con lacune in Economia e Società.

Più nel dettaglio: per quanto riguarda l'Economia, si legge nel report, i parametri che più hanno influito sul nostro posizionamento sono la disoccupazione (pur registrando miglioramenti, con una riduzione dal 9% al 7,5% nel triennio 2021-2023), la complessità burocratica, fiscale e normativa (leggi sul lavoro poco flessibili), unitamente alla carenza di digitalizzazione che contribuisce a rendere difficile la creazione di nuove imprese.

Per l'Educazione, le performance in miglioramento derivano dal numero crescente di università italiane presenti nelle classifiche mondiali, dal tasso di iscrizione alla scuola secondaria e dalla qualità delle istituzioni educative. Per quanto attiene al pilastro Società, nel posizionamento tricolore ha inciso in modo rilevante l'aumento delle disuguaglianze di reddito mi-

surato secondo l'indice di Gini e i problemi di migrazione, tutte sfide che richiedono soluzioni a lungo termine che ancora non si vedono.

In ambito Sostenibilità, infine, hanno giocato un ruolo cruciale nell'ottima classifica italiana la qualità della vita, l'impronta ecologica, la percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili e il tasso di inquinamento in discesa. Inoltre, con oltre il 15% di terreni coltivati con produzioni biologiche, il nostro paese è all'avanguardia per pratiche agricole sostenibili.

«L'Italia si colloca al settimo posto tra i Paesi con più di 25 milioni di abitanti, si tratta di un risultato soddisfacente, anche se riconosciamo la necessità di migliorare l'economia del nostro Paese», commenta il report Mara Caverni, managing partner di *New Deal Advisors*. «Prioritario è concentrarsi su aspetti cruciali come la riduzione del debito pubblico, del carico fiscale, della burocrazia e della disoccupazione, con l'obiettivo di avanzare nella classifica e garantire maggiore solidità e risorse a tutto il sistema. Migliorare la competitività complessiva della nostra economia - conclude Caverni - significa poter investire di più e meglio in fondamentali essenziali, tra cui un sistema educativo più efficiente, sanità sostenibile e welfare di nuova generazione».

—M.Aif.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

